

Istituto Suore Pie Operaie dell'Immacolata
Concezione

LUCI DI MARIA

Bimestrale: NOVEMBRE/DICEMBRE 2023



*«Abbate lo spirito giocondo ed allegro nel fare
l'orazione con gaudio, il servizio di Dio con
allegrezza e tutti gli impegni con lieto coraggio».*

Vener. F. A. Marcucci



INDICE

Redazione	pag. 3
Parola del Papa.....»	5
Lettera della Madre Generale	8
Il Venerabile Francesco Antonio Marcucci	
La biografia del Venerabile Francesco Antonio Marcucci dai suoi scritti	11
Divagazioni marcucciane.....»	14
Mondo giovane	17
Educare	
Difficoltà di concentrazione nei bambini.....»	20
Intercessione del ven. F.A.Marcucci	24
...E' un miracolo.....»	25
Causa di beatificazione Serva di Dio M. Tecla.....»	27
Incontro Comunità Concezioniste nel mondo.....»	28
Commemorazione nascita F.A.Marcucci.....»	31
XI° Concorso Borsa di Studio F.A.Marcucci.....»	32
La festa dell'Immacolata.....»	37
Dalle Filippine: Il trionfo della Chiesa.....»	42
Lettere di adolescenti a mamma e papà.....»	47
Angolo della poesia	
Il mistero di Natale	49
Sempre Natale.....»	50
La ricetta	
Fettuccine, porcini e mascarpone.....»	51

LA REDAZIONE



«Entrati nella casa videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». (Mt. 2, 11-12)

«Oggi nella casa di Davide è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore. Questo per voi è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce adagiato su una mangiatoia». (Lc. 2, 11-13)

«Andarono (i pastori) senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato in una mangiatoia. E dopo riferirono ciò che del bambino avevano visto. Tutti quelli che udivano si stupivano delle cose dette loro dai pastori». (Lc 2, 16-18)

La nascita di un bambino è sempre un avvenimento straordinario che, di solito, riempie di gioia chi vi partecipa. È una gioia riflesso del desiderio profondo di ogni persona che vuole vivere intensamente quello che capita.

Anche il bambino prova una gioia. Non sa esprimerla, ma c'è. C'è per il semplice fatto di essere nato.

Bellezza e novità sono l'incanto dell'esserci per la prima volta. Dell'esserci in modo unico, irripetibile.

L'attesa del Messia da parte del popolo d'Israele era simbolo dell'attesa di tutti i popoli di una liberazione soprattutto dal male, dal dolore e dalla sofferenza.

Gli angeli annunciano la nascita del bambino a Betlemme.

I pastori, attratti da quell'insolito annuncio e incuriositi dalla novità si recano

alla grotta. Ma è solo dopo aver “visto Gesù” che comprendono fino in fondo le parole ascoltate.

È Gesù bambino che ancora una volta, come aveva fatto con Giovanni, illumina i pastori.

I pastori ora comprendono e diventano a loro insaputa annunciatori del Regno.

Quando il divino irrompe nell'umano, apre le menti e i cuori e trasforma tutto l'ambiente attorno. Il Bambino Gesù dunque **genera l'ambiente di luce** attorno a sé e i pastori, comprendono nella loro semplicità e si prostrano ad adorare.

Un altro atteggiamento che il bambino **suscita è lo stupore**.

Lo stupore è la gioia incontenibile e meravigliata per la bellezza della novità, della luce nuova che il bambino divino diffonde.

Non si prova una certa commozione di fronte all'innocenza del bambino ancora in fasce?

L'influsso di Gesù Bambino è talmente grande e abbagliante che i pastori, nel raccontare la visita alla grotta, creano a loro volta stupore e meraviglia.

È un effetto contagioso che si propaga dappertutto.

Perché?

Come mai?

Perché ciascuno di noi, pur provenendo dalla Terra, pur essendo costituito di materia, è avvolto dal Divino, dal soffio che Dio ha spirato in ciascuno.

Lo Spirito ci abita e ci avvolge.

Siamo creature composte di Terra, ma destinate al Cielo.

E' questo il nostro augurio di Natale, un invito a guardare in alto e provare lo stupore di un Amore senza fine!

Buon Natale a tutti, a tutti.

Suor M. Antonia Casotto

PAROLA DEL PAPA



«Nella Liturgia della Notte risuonerà l'annuncio dell'angelo ai pastori: «Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi è il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,10-12).

Imitando i pastori, anche noi ci muoviamo spiritualmente verso Betlemme, dove Maria ha dato alla luce il Bambino in una stalla, «perché – dice ancora San Luca – per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Il Natale è diventato una festa universale, e anche chi non crede percepisce il fascino di questa ricorrenza. Il cristiano, però, sa che il Natale è un avvenimento decisivo, un fuoco perenne che Dio ha acceso nel mondo, e non può essere confuso con le cose effimere. È importante che esso non si riduca a festa solamente sentimentale o consumistica.

[...] ricca di regali e di auguri ma povera di fede cristiana, e anche povera di umanità. Pertanto, è necessario arginare una certa mentalità mondana, incapace di cogliere il nucleo incandescente della nostra fede, che è questo: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). E questo è il nocciolo del Natale, anzi: è la verità del Natale; non ce n'è un'altra. Il Natale ci invita a riflettere, da una parte, sulla drammaticità della storia, nella quale gli uomini, feriti dal peccato, vanno incessantemente alla ricerca di verità, alla ricerca di misericordia, alla ricerca di redenzione; e, dall'altra, sull'abontà di Dio, che ci è venuto incontro per comunicarci la Verità che salva

e renderci partecipi della sua amicizia e della sua vita. E questo dono di grazia: questo è pura grazia, senza merito nostro. [...]

Possiamo superare quel senso di smarrimento inquietante, non lasciarci sopraffare dalle sconfitte e dai fallimenti, nella ritrovata consapevolezza che quel Bambino umile e povero, nascosto e inerme, è Dio stesso, fattosi uomo per noi. Il Concilio Vaticano II, in un celebre passo della Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, ci dice che questo avvenimento riguarda ognuno di noi. «Con l'Incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo». «Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, Egli si è fatto veramente uno di noi in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Cost. past. Gaudium et spes, 22). Ma Gesù è nato duemila anni fa, e riguarda me? – Sì, riguarda te e me, ognuno di noi. Gesù è uno di noi: Dio, in Gesù, è uno di noi.

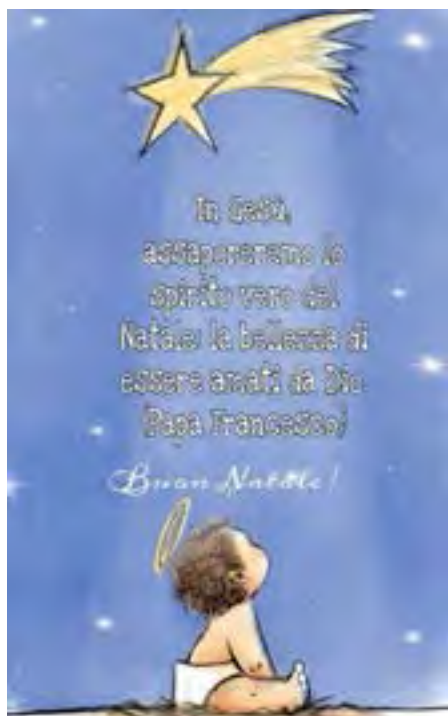


Questa realtà ci dona tanta gioia e tanto coraggio. Dio non ci ha guardato dall'alto, da lontano, non ci è passato accanto, non ha avuto ribrezzo della nostra miseria, non si è rivestito di un corpo apparente, ma ha assunto pienamente la nostra natura e la nostra condizione umana. Non ha lasciato fuori nulla, eccetto il peccato: l'unica cosa che Lui non ha. Tutta l'umanità è in Lui. Egli ha preso tutto ciò che siamo, così come siamo. Questo è essenziale per comprendere la fede cristiana. S. Agostino, ripensando al suo cammino di conversione, nelle sue Confessioni scrive: «Non avevo ancora tanta umiltà da possedere il mio Dio, l'umile Gesù, né conoscevo ancora gli ammaestramenti della sua debolezza» (Confessioni VII,8). E qual è la debolezza di Gesù? La “debolezza” di Gesù è un “ammaestramento”? Perché ci rivela l'amore di Dio.

Il Natale è la festa dell'Amore incarnato, dell'amore nato per noi in Gesù Cristo. Gesù Cristo è la luce degli uomini che splende nelle tenebre, che dà senso all'e

sistenza umana e alla storia intera. [...] Ma c'è un altro modo di prepararsi, che voglio ricordare a voi e me, e che è alla portata di tutti: meditare un po' in silenzio davanti al presepe.

Il presepe è una catechesi di quella realtà, di quello che è stato fatto quell'anno, quel giorno, che abbiamo sentito nel Vangelo. Alla scuola di San Francesco d'Assisi, possiamo diventare un po' bambini rimanendo a contemplare la scena della Natività, e lasciare che rinasca in noi lo stupore per il modo “meraviglioso” in cui Dio ha voluto venire nel mondo. Chiediamo la grazia dello stupore: davanti a questo mistero, a questa realtà così tenera, così bella, così vicina ai nostri cuori, il Signore ci dia la grazia dello stupore, per incontrarlo, per avvicinarci a Lui, per avvicinarci a tutti noi. Questo farà rinascere in noi la tenerezza. [...] E oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, tanto bisogno di carezze umane, davanti a tante miserie! [...] Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini, per essere umani. Seguiamo questa strada. Buon Natale!”



LETTERA DELLA MADRE GENERALE



Carissimi Amici,

Sereno Natale a tutti! In un periodo di guerre crudeli e di sconvolgimenti mondiali, la nascita in mezzo a noi di Gesù uomo-Dio ci riempie di tenerezza, di gioia e di speranza.

Dio viene a visitarci lì dove siamo per portarci il suo sorriso, il sorriso di Dio. E noi, come di fronte ad ogni bambino, rispondiamo con un sorriso. Sorridere a Dio vuol dire ringraziarlo per la vita e rinnovare l'impegno di viverla per collaborare al bene di tutti.

Specialmente a Natale, ci sentiamo impegnati a visitare parenti lontani, amici, chi è solo o nel bisogno. Questi semplici gesti umani scaturiscono dall'esempio di Gesù che lascia il Cielo, la sua divina famiglia per inserirsi in una famiglia umana e vivere come noi l'ordinarietà quotidiana, la crescita, l'inserimento nel mondo del lavoro e l'adempimento di una missione con il cuore sulla terra e, nello stesso tempo in cielo, nella continua ricerca di ciò che piace al Padre.

Quest'anno celebriamo 800 anni da quando a Greccio il 24 dicembre 1223 fu fatto il primo presepio, attribuito a san Francesco di Assisi, come una nuova Betlemme.

Per tale occasione il Papa ha concesso l'Indulgenza plenaria a tutti i fedeli che, dall'8 dicembre 2023 (Solemnità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria) al 2 febbraio 2024 (Festa della Presentazione al tempio di Nostro Signore Gesù Cristo) andranno a visitare un presepe in una chiesa affidata ai frati

francescani in tutto il mondo.

. Oppure sosterranno “in preghiera davanti ai presepi” alle solite condizioni (Confessione sacramentale, Comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice), concludendo con il Padre Nostro, il Credo e le invocazioni alla Sacra Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe e San Francesco d’Assisi, sotto riportata.



L'affresco che a Greccio ricorda il primo presepe di san Francesco nel luogo dove si ritiene venne allestito

O Buon Gesù, contemplando questo Presepe, ti chiedo la grazia del perdono dei miei peccati. Tu sei il sole che sorge dall’alto, fatto carne per illuminare coloro che vivono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Hai fatto la tua casa tra noi e ci hai amato fino a dare la vita per noi. Non sei venuto per condannare il mondo ma per salvarlo. Dammi la grazia del pentimento sincero e l’umiltà di riconoscere la mia fragilità. Donami la fede nella tua misericordia e rinnova in me la gioia della tua salvezza.

Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa, insegnaci la gioia degli umili e di coloro che credono nelle promesse del Signore. Aiutaci a proclamare la grandezza del Dio che accompagna e salva la nostra sofferente umanità.

Sei l’alba di una nuova creazione. Tu sei Vergine fatta Chiesa, sei Madre di grazia e di misericordia. Ascolta la nostra supplica per la tenerezza del tuo Cuore Immacolato.

San Giuseppe, servo giusto e fedele del Signore. Sei un custode santo e generoso. Non privarci delle tue cure, pellegrini smarriti alla ricerca della vera patria.

. Proteggi la Chiesa dalle insidie del maligno e insegnaci a confidare in Colui che ha dato il suo Figlio unigenito per liberarci dal peccato, dal male e dalla morte.

San Francesco d'Assisi, tu che hai tanto amato Cristo povero e umile da voler rivivere a Greccio, con fede e devozione, la notte della sua nascita a Betlemme, intercedi per noi affinché possiamo contemplare con cuore puro la bellezza dell'incarnazione del Figlio di Dio e la dolcezza del suo sguardo che ci chiama a una vita nuova. Amen.

Buon Natale a tutti!

Suor Maria Paola Giobbi



LA BIOGRAFIA DEL VENERABILE

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DAI SUOI SCRITTI

Compendio degli Esercizi Spirituali dati alle Religiose dell'Immacolata Concezione

dal 29 gennaio al 7 febbraio del 1769

Suor M. Paola Giobbi

Presentiamo l'ultima istruzione e meditazione del corso di esercizi spirituali che il venerabile Francesco Antonio Marcucci propose alle suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione il 7 febbraio 1769. Il tema dell'Istruzione è la rettitudine di vita e della meditazione le ultime espressione del Credo. Il testo originale è conservato nell'archivio delle Suore Concezioniste, ASC, Miscellanea n. 39.

Istruzione sulla rettitudine di vita

Il venerabile Marcucci presenta esempio di chi vive rettamente la figura di Giobbe che, sebbene spogliato di tutte le sue cose, degli amici e della salute e ridotto come un cadavere vivente, benedice Dio e lo ringrazia della condizione in cui si trova perché per divina misericordia si vede vestito e ricoperto di rettitudine e giustizia (Job 29).). Infatti, “chi è retto e giusto coll'adempiere ai propri doveri verso Dio, verso il Prossimo, e verso se stesso, può dire con verità di possedere tutto, anche in mezzo allo spogliamento totale delle cose caduche; visto che coll'essere giusto e retto possiede Dio e tutte le divine grazie e ricchezze, al cui confronto è un vero nulla il mondo intero”. Il venerabile Marcucci si rivolge alle suore dichiarandole Beate se adempiranno ai loro doveri e se saranno giuste

e rette; in questo modo, saranno le più ricche e le più felici religiose del mondo, anche se mancassero loro le entrate, i soccorsi umani e la sanità corporale. “Questa è una gran verità, da pochi capita -afferma- che nulla mai manca a chi non manca la rettitudine e giustizia di sua vita”.

Invita quindi le Religiose a porre sempre tutta la più diligente premura per vivere in modo giusto e retto.



Ed offre loro due mezzi che considera i più validi per conseguire tale scopo, anche a ricordo di tutto il corso di esercizi proposto loro. Il primo è consacrare a Dio il cuore; il secondo è consacrargli la Lingua per le mani di Nostra Immacolata Signora. La consacrazione del Cuore consisterà in una più fervida e più soda devozione verso Gesù Sacramentato. La consacrazione della Lingua consisterà nell'astenersi e guardarsi con maggiore diligenza dal vizio della mormorazione e della doppiezza.

Meditazione sugli ultimi articoli del Credo

Novo Articolo: Credo la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi.

La Chiesa cattolica e universale è Santa. Ma non sarebbe tale se nel divin Sacramento Eucaristico non ci fosse realmente il prezioso Corpo e Sangue di Gesù Cristo.

La Chiesa è stata sempre Santa e sempre lo sarà sino alla fine del mondo; la Chiesa non ci ha mai ingannati, né ci inganna, né mai ci ingannerà nelle sue dottrine. È Santa perché contiene nel suo seno il SS.mo Fondatore e l'Autore della sua Santità, cioè Gesù Sacramentato.

La Santa chiesa Cattolica gode anche della Comunione dei Santi, cioè della vicendevole partecipazione tra i fedeli di tutte le opere buone, che nella Chiesa si fanno; per cui tutti i Cristiani cattolici sono spiritualmente uniti e vivono in una Comunione e Comunicazione reciproca. Ma non sarebbe così stretta e perfetta una tale santa Comunione, se noi tutti non ci cibassimo di un medesimo Pane vivo disceso dal Cielo, cioè del Corpo e Sangue di Gesù Cristo. Sia dunque benedetto il caro Gesù Sacramentato, principale fondamento di tale santa unione e comunione di tutti i fedeli.

Decimo Articolo: Credo la remissione dei peccati.

Il divin Redentore disse che il suo Corpo ed il suo Sangue Sacramentato era dato per la remissione dei peccati di molti. E volle che noi credessimo fermamente a questa verità. Quando mi presenterò innanzi a Gesù Sacramentato, rinnoverò con tutto il mio spirito la mia fede e la mia fiducia di essere da Lui perdonato, anche per l'intercessione dell'Immacolata Madre, Maria.

Undicesimo Articolo: Credo la Risurrezione della Carne

Verrà certamente il giorno finale del mondo, in cui noi tutti per divina virtù

onnipotente risorgeremo vivi e veri, ripigliando quei medesimi corpi, che ora abbiamo. Buoni e cattivi, eletti e reprobì, tutti risorgeranno. Risorgeranno al giudizio universale i reprobì con un corpo immortale, ma passibile, fetido, orribilissimo. Risorgeranno

gli eletti con un corpo immortale, impassibile, odoroso, risplendente, agile, bello, e fornito di tutte le qualità gloriose di un Beato. Ora quale sarà, Figliuole mie, il nostro risorgimento?... Su, poniamo tutte le nostre più



vive speranze nel nostro caro Gesù Sacramentato. Egli ci promette che chiunque degnamente si ciberà di lui, acquisterà un diritto di essere risuscitato col corpo glorioso nel dì del giudizio. Deh sì, non potrà essere che un Corpo tante volte Santificato col reale contatto di Gesù Sacramentato, non risusciti glorioso. Beato dunque chi degnamente si comunica.

Dodicesimo Articolo: Credo la Vita eterna

L'Anima nostra, che Dio ha creata immortale e il nostro Corpo, che risorgerà immortale, avrà un'eterna vita. I dannati vivranno eternamente nell'Inferno con tutti i demoni. I Beati vivranno eternamente nel Paradiso con tutti gli Angeli. "Ma quale delle due eternità, Figliuole mie, sarà la nostra? Ora sappiate, che l'eternità dei dannati si chiama Morte eterna, eterno supplizio. L'eternità dei Beati si chiama Vita eterna, eterno Regno. Ora Gesù ci ha promesso che chiunque si ciberà di lui avrà degnamente la vita eterna. Quindi è vero che Gesù Sacramentato ci dà egli stesso, qui in terra, per sicuro pegno e caparra di quella Gloria eterna, che di là ci promette".

Divagazioni Marcucciane

Antonio Magini e le coordinate geografiche di Ascoli.

Il *Saggio delle Cose Ascolane* di Francesco Antonio Marcucci si apre con questa frase: “Giace Ascoli Piceno situata 42. gradi e 45. minuti di Latitudine, ed a 35. gradi e 35. minuti di Longitudi-ne”. Subito dopo però l'autore annota: “a Magini piace situarla a gradi 36. e minuti 66.”. Oggi basta una scorsa su internet per avere i dati aggiornati, anche in sistema UTM.

Il nome di Magini era caro al Venerabile, e ritorna di nuovo nell'opera a pagina 384: “Due Lettere in data Bologna, una dell'ultimo di Febbrajo del (...) 1610., e l'altra del 6. Marzo, si conservano nel nostro Archivio segreto Anzianale, scritte dal sì rinomato Geografo Gian Antonio Magini al nostro Senato in ritrattazione e discolpa di aver scritto per errore, che il Vescovado di Ascoli era soggetto all'Arcivescovado di Fermo”. Tutto nasceva da poche righe, che si possono leggere nel trattato *Italia data in luce da Fabio suo figliuolo*, uscito a Bologna nel 1620.: “Sonovi in oltre per tutta l'Italia 35. Arcivescovi (...) ai quali sono soggetti i loro particolari Vescovi. Le città Arcivescovili sono queste (...): Fermo nella Marca d'Ancona”. Ma per mettere d'accordo il contenuto delle lettere del 1610, con la garanzia di rettifica di Magini e la delusione provata ad Ascoli all'uscita dell'opera nel 1620, bisogna ricostruire la vicenda dall'inizio.

Già Papa Sisto V, nel 1589, come scrive Giuseppe Fabiani a pagina 57, del primo volume di *Ascoli nel Cinquecento*, “aveva inferito una ferita sanguinante” all'orgoglio di Ascoli, avendo innalzato la diocesi di Fermo, “l'antica e fiera rivale”, ad Arcivescovado. Quando poi, nel 1608, Magini pubblicò a Venezia la *Geografia* di Claudio Tolomeo, la ferita si trasformò in rabbia, perché, scrive ancora Fabiani, si affermava che “Ascoli, insieme a quasi tutte le altre città della regione, era soggetta ecclesiasticamente all'arcivescovado di Fermo”. A questo punto, il Consiglio Segreto Anzianale decise di stabilire un contatto diretto con il famoso geografo, (che insegnava Matematica all'università di Bologna), tramite il Colonnello Odoardo Odoardi, noto architetto militare di Ascoli, il quale in quel periodo risiedeva proprio a Bologna.

(Di lui vi parleremo in una prossima “divagazione”). La difficile situazione sembrava felicemente risolta. Il 17 luglio 1610 Magini scrisse al Col. Odoardi, e l'incaricò di ringraziare il Consiglio di “quelle informazioni delle loro città, che

si sono compiaciute di mandarmi ... me ne servirò nel mio discorso di tutta la Marca, che fra pochi giorni ridurrò a perfezione e ne manderò a loro una copia da vedere avanti che sia dato alle stampe”. Anzi chiese, sempre tramite il Col. Odoardi, all’Autorità ascolana di predisporre una scheda informativa sulla città, e di fargliela pervire al più presto, promettendo che l’avrebbe utilizzata. Della redazione della scheda sembra che sia stato incaricato il canonico Antonio Migliori, come suppone Giuseppe Fabiani: esperto conoscitore della storia di Ascoli, noto per scavi e ricerche. Il materiale predisposto fu inviato a Magini, passando ancora per i buoni servigi di Odoardo Odoardi. Temevano, come racconta Fabiani, che accadesse ciò che si era verificato un trentennio prima, quando la piantina di Ascoli, per un disguido era arrivata in ritardo, e così oggi non la vediamo riprodotta nel Corridoio della Galleria delle Carte Geografiche dei Musei Vaticani. Questa volta non fu una questione di ritardo. Giovanni Magini purtroppo morì improvvisamente l’11 febbraio 1617: aveva appena avviata la pubblicazione della sua opera. Il triste evento fece ritardare fino al 1620 il completamento della stampa del trattato geografico sull’Italia. Non sappiamo se per pigrizia o per ignoranza, ma il figlio non tenne conto degli aggiornamenti preparati dal padre. E questa fu un’altra delusione per l’orgoglio di Ascoli.

Francesco Antonio Marucci però aveva grande stima per l’autore di quell’Opera, che per ben due volte critica aspramente nel suo Saggio. Nella sua “Biblioteca storica” però se ne conserva ancora una copia. Eppure egli “regalò” molti libri alla Biblioteca diocesana di Ascoli; ed essi costituiscono un fondo, che farebbe go-la a qualsiasi raccolta di libri del sei-settecento.

Renzo F. Bianco





*Il Natale non è soltanto
una ricorrenza temporale
oppure un ricordo di una cosa bella.*

*Il Natale è di più:
noi andiamo per questa strada
per incontrare il Signore.*

Il Natale è un incontro!

Papa Francesco

MONDO GIOVANE



Siamo giunti verso la conclusione di un altro anno e, come sempre, siamo soliti esclamare: “Come passa veloce il tempo!”. E’ vero. Il tempo vola, gli anni aumentano, ma questo richiede a tutti noi (giovani e “meno giovani”) di fermarci a fare alcune considerazioni o, meglio, riflessioni.

Sappiamo bene che, a conclusione di ogni anno, le grandi aziende, gli uffici pubblici, le banche e gli imprenditori sono soliti fare il “bilancio” sull’andamento dei 365 giorni trascorsi. Non voglio pensare, però, che solo chi ha particolari interessi o affari economici sia tenuto a fermarsi a considerare i “guadagni” o le “perdite” in riferimento alle proprie attività, in vista di una revisione “trasparente” della situazione realizzata o meno.

Penso, piuttosto, che ognuno di noi, nella realtà in cui si trova, può, con tutta

onestà e semplicità, fare il proprio “bilancio” personale, cercando di dare uno sguardo sincero sia a ciò che di “positivo” ha saputo vivere, sia anche a quell’eventuale “negativo” che nel corso di quest’anno ha dovuto riscontrare nella sua vita. Tutto questo non può farci scoraggiare, ma semplicemente ci aiuta a riconoscere come abbiamo impiegato il tempo che ci è stato donato e quale profitto abbiamo saputo trarre dai molteplici doni che il Signore ci ha fatto in questo 2023.

E’ questo un “bilancio” che tutti noi siamo chiamati a fare, ma, se allarghiamo lo sguardo, siamo anche chiamati a considerare ciò che questo anno ha fatto vivere all’umanità intera, ossia a quel mondo in cui stiamo vivendo e che certamente per tanti motivi continua a preoccuparci. Infatti, da questo punto di vista, certo non possiamo dire che tutto sia stato “positivo”. Basta, per questo, pensare solo alle tante guerre che purtroppo ancora sono in atto in varie parti del mondo o alle alluvioni e altre calamità naturali che hanno colpito tante località, non esclusa la nostra stessa Italia, per renderci conto che la parola PACE è ancora solo un desiderio che tutti portiamo nel cuore, ma che sembra ancora lontano dal divenire una “realtà”.

Quante volte, nel corso di questo anno, abbiamo implorato la PACE? Quante

volte abbiamo pronunciato questa parola? Quante persone hanno pregato con insistenza per ottenere dal Signore il dono della PACE? Ancora, però, non riusciamo a vederla in atto.

Ogni anno, verso la conclusione, si fa sentire sempre più forte il bisogno di pace, anche perché, in vista del 25 dicembre, siamo soliti preparare tanti festeggiamenti per Colui che è il “Principe della pace”, ossia Gesù che noi cristiani aspettiamo con tanta gioia, quella gioia che ci fa entrare in quell’atmosfera particolare che è quella natalizia. Vivere il Natale, infatti, significa proprio respirare un’aria di festa, di pace, di serenità, che in fondo è quello che ognuno coltiva nell’intimo.

Per questo è importante che ci fermiamo un po’ a chiederci: “Che significato ha per me il Natale di quest’anno?” Non è sicuramente uguale a quello degli anni passati, ma è il Natale che prima di tutto chiede a me e a ciascuno in particolare di creare dentro al proprio cuore quell’atmosfera che non è qualcosa di “artificiale”, ma che può provenire solo dalla certezza che “un Bambino è nato per noi”, ma che è un “Bambino” che è Dio per noi e che viene solo perché desidera il nostro vero bene.

Purtroppo so che circolano voci che sostengono che “*non si può festeggiare il Natale per rispetto di coloro che non sono cristiani*”, ma queste affermazioni di

mostrano da sole la loro inutilità; tutti possono godere della loro libertà di pensiero e di fede religiosa e tutti noi vogliamo rispettare, ma non possiamo non manifestare ciò in cui crediamo e che ci è stato trasmesso da coloro che ci hanno amato.

Andiamo incontro, perciò con cuore libero e senza timori, al “Principe della pace” che ancora una volta vuole rinasce nei nostri cuori e nelle nostre famiglie.

Proprio perché tutti viviamo in grande attesa di pace, chiediamo a questo “DIO- Bambino” di fare sì che ognuno di noi sia “costruttore di pace”, prima di tutto nel proprio cuore e poi anche nella propria famiglia: da qui, lo sappiamo, si può poi diffondere la pace in tutto il mondo, in particolare nelle Terre “martoriate” da guerre che non accennano a fermarsi, nonostante i tanti richiami di personaggi importanti, primo dei quali il nostro Papa Francesco.



Carissimi giovani, mi permetto di rivolgere a ciascuno di voi l'invito a divenire "artigiani di pace" per portare sentimenti di gioia e di serenità nel vostro ambiente familiare, nella scuola, nel lavoro, tra i parenti e tra gli amici: è questo il modo di vivere un autentico e genuino "BUON NATALE".

Questo è l'augurio che mi sento di rivolgervi, pregando il "Principe della pace" che vi riempia di tutti quei doni che Egli viene a portare sulla Terra. Sarà questa l'occasione per presentare a Lui il vostro personale "bilancio" dell'anno trascorso, nella consapevolezza che Lui solo potrà far "quadrare i conti" proprio perché viene ad arricchirci con la pienezza del suo amore senza limiti e senza misura.

In tutto quello che ho cercato di dire con queste mie parole è racchiuso ancora una volta il mio più sincero augurio di "BUON NATALE" e "BUONA FINE D'ANNO", pregandovi di espandere questo augurio a tutta la vostra famiglia e a tutti i vostri parenti.

Suor M. Daniela Volpato



EDUCARE

Saper accettare un “No”

I fatti accaduti recentemente, hanno provocato domande e considerazioni da più parti, ci si è chiesto: - Perché tutto questo? Si sono interrogati gli esperti delle problematiche fisiche, psicologiche ed educative, ma anche i genitori, educatori, insegnanti, anche il Ministro della scuola ha chiesto più formazione dei giovani. Alla base di tanta violenza, di giovani considerati “bravi ragazzi” pare ci sia la non accettazione di un “no”.

Imparare ad accettare un “No” è importante come sapere quando dirlo. La vita è piena di situazioni in cui dobbiamo rinunciare ai nostri desideri perché non è possibile realizzarli. Accettare questo fatto ci permette di crescere.

Si è parlato a lungo dell'importanza di dire di “No”, ma poco sull'importanza di saper accettare un “No”. Dire “No” è importante tanto quando saperlo accettare. Nella vita ci sono sogni e desideri che, inevitabilmente, ci vengono negati. Quindi, se troviamo difficile accettare un “No”, la vita potrebbe essere più complicata di quello che è già.

La fase della vita in cui troviamo più difficile accettare un “No” è **l'infanzia**. Questo è normale perché da bambini si tende a essere estremamente egocentrici. La capacità di vedere le cose da un punto di vista collettivo viene sviluppata nel tempo, a condizione che l'educazione ricevuta dai nostri genitori ci abbia aiutati a sviluppare tale abilità.



Accettare un “No” ci mette di fronte ai nostri limiti e questo, in genere, causa in noi sensazioni sgradevoli. In questi casi il “No” si oppone ai nostri desideri e questo ci provoca una certa frustrazione. Queste situazioni non sono negative di per sé, fanno parte del corso naturale della vita e dobbiamo accettarle.

*“I limiti ci definiscono.
Definiscono ciò che siamo e ciò che non siamo.
Ci mostrano dove finiamo noi
e dove inizia un'altra persona”.*
-Henry Cloud-

Tutti siamo consapevoli che esistono diversi tipi di “No”. Alcuni, ad esempio, sono temporanei, mentre altri definitivi. Allo stesso modo, alcuni implicano delle rinunce che non sono rilevanti e altri obbligano a rinunciare a qualcosa che apprezziamo, amiamo o di cui abbiamo molto bisogno. Ogni essere umano deve affrontare durante il corso della vita i vari tipi di “No”.

A volte, il “No” è diretto, come quando chiediamo qualcosa che ci viene subito negata. Altre, non si usa chiaramente questa parola, ma sono i fatti che ci fanno capire che quella cosa ci viene negata e che dovremmo rimandare o rinunciare a ciò che desideravamo. Allo stesso modo, esistono dei “No” impliciti che vengono comunicati attraverso gesti di rifiuto o apprensione.

Naturalmente accettiamo più facilmente un “No” quando sappiamo che il rifiuto è temporaneo o se l’oggetto del desiderio non era davvero importante per noi. Tuttavia, per alcune persone può essere difficile accettare questi rifiuti apparentemente insignificanti. Per la maggior parte delle persone, la difficoltà si presenta quando il rifiuto è definitivo o rilevante. Ma allora, perché è importante saper accettare un “No”?

Imparare a saper accettare un “No” dagli altri

A volte un “No” proviene dall’esterno. Ad esempio, quando non si è stati accettati per un lavoro, per un progetto, per l’università, una promozione o altro.

dicono: “Non toccarmi!”, “Non voglio continuare questa relazione!” o “Non sei stato invitato alla festa”.

Questo diniego ci mostra una realtà che, a volte, ci costa fatica accettare: gli altri non devono per forza prendersi cura dei nostri bisogni, delle nostre aspettative o dei nostri desideri. Non sono lì per renderci la vita più facile. Hanno tutto il diritto di porre dei limiti alle situazioni che li coinvolgono.

In genere, la difficoltà ad accettare quei “No” nasce dal fatto che non riusciamo a riconoscere i limiti esistenti tra noi e gli altri. Interagire con gli altri non significa che possiamo ottenere sempre qualcosa da loro. Ci evolviamo di più quando impariamo ad accettare un “No”, sia esso esplicito o implicito.



I “No” della vita

I “No” della vita sono molto più forti e inappellabili. Dal momento in cui nasciamo ci vengono date molte possibilità e molte altre ci vengono negate. Le limitazioni fanno parte della vita e i genitori che vogliono nasconderci questa realtà non ci aiutano.

Non diventiamo forti quando non ci impongono dei limiti, bensì quando impariamo a riconoscerli, accettarli e affrontarli. Ci sono molte cose per le quali dovremo aspettare o combattere, o che semplicemente non otterremo mai. Disperarci o negare che esistano dei limiti è un modo sbagliato per affrontare le conseguenze degli stessi. Saremo molto più forti e felici quando impareremo ad accettare i “No” della vita. In caso contrario, aumenteremo solo la nostra frustrazione e finiremo per distorcere o eludere i nostri desideri più autentici. In questo modo vivremo una vita impossibile invece di quella possibile.

“Se mi volete bene, non ditemi sempre ‘sì!’”.

QUATTRO MOTIVI

I ‘no’ ci vogliono almeno per quattro motivi.

1. Perché danno sicurezza.

Avvertono il figlio che vi sono dei limiti, dei paletti: cose che si possono fare, altre che sono proibite. Ora, tutto ciò tranquillizza: toglie dall’insicurezza del non saper come agire, cosa fare.

2. I ‘no’ irrobustiscono l’io.

Senza nessuna esperienza dei ‘no’, al primo scoglio il ragazzo rischia il naufragio. È questa una delle ragioni fondamentali della necessità del ‘no’. Non è forse vero che abbiamo figli sempre più friabili, ragazzi con la grinta della mozzarella? È tempo di smetterla d’essere troppo arrendevoli!

3. I ‘no’ avvertono che vi è un’autorità.

Una cosa è assodata: il rapporto educativo deve essere asimmetrico.

In fondo è il figlio stesso a volerlo: a lui serve una persona autorevole, non un amico. Il ‘no’ detto con arte è una delle più chiare espressioni dell’autorevolezza.

4. I ‘no’ rendono più simpatico il figlio.

Un ragazzo al quale è sempre permesso di fare quello che gli pare e piace, sarà incapace di adattarsi agli altri, potrà diventare un incivile, un fastidioso, un piantagrane.



L'INTERCESSIONE DEL VENERABILE FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

La Chiesa ci ricorda che i santi sono i nostri amici, sono coloro che vivono con Dio e intercedono per noi, ottenendoci le grazie che ci sono necessarie. Invochiamoli dunque con fede e perseveranza. Ecco la formula approvata dalla Chiesa per invocare l'intercessione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

PREGHIERA per ottenere la glorificazione del Venerabile Servo di Dio, mons. Francesco Antonio Marcucci

*Trinità Santissima,
che, alla scuola della Vergine Immacolata,
hai plasmato l'umile tuo Servo
Francesco Antonio Marcucci.
rendendolo modello di totale disponibilità
e di ardente carità
nel servizio premuroso dei fratelli,
fa' che egli risplenda nella Chiesa
e nel mondo come segno della tua santità,
e a me, fiducioso nella tua Misericordia,
concedi per sua intercessione
e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...
Immacolata Madre del Signore,
amata ardentemente dal Servo di Dio,
conforta i Pastori della Chiesa,
le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
i giovani
e quanti cercano il Figlio tuo
con cuore sincero. Amen!
Tre Gloria al Padre
Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003*



Per richiesta di immagini, biografie e segnalazioni di “grazie” ottenute per intercessione del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, scrivere alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi,

Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma.

Tel. 06/6240710; E mail:

mariapaolagiobbi@libero.it

Per saperne di più, visita il Sito: www.monsignormarcucci.com

... È un miracolo!

Il 18 luglio 2020 nelle prime ore di un caldo pomeriggio, mentre mi trovavo a Roma nella nostra Casa generalizia, per il corso degli esercizi spirituali, sono stata informata dai miei fratelli di un grave incidente accaduto a mia sorella Graziella.

Mentre guardava la televisione seduta su una sedia, si è addormentata e nel sonno è svenuta (era solita ad avere svenimenti), priva di sensi è caduta e ha battuto la testa prima a destra contro un mobile e poi a sinistra cadendo a terra.

Graziella da tempo prendeva dei farmaci anticoagulanti, per cui l'ematoma del cervello è stato gravissimo in entrambi gli emisferi.

È stata subito soccorsa dal marito, lì presente e dal nipote; è stata ricoverata prima nell'ospedale di Piove di Sacco e poi a Padova, dove l'hanno operata per riassorbire l'ematoma più grande, nell'altro emisfero era sparso e diffuso e non era possibile intervenire.

Dopo l'operazione restò a lungo in terapia intensiva in stato di coma, dopo qualche mese, anche se con grandi vuoti di memoria e difficoltà di farsi capire, si era un po' ripresa, aveva anche ricominciato a leggere.

Il periodo del Covid, ha reso tutto più difficile, non si poteva restarle vicino



per parlarle e stimolarla a ricordare. È stata trasferita presso il Centro San Camillo del Lido di Venezia, un centro specializzato per la riabilitazione dopo i traumi cranici, ma gli esiti non si vedevano, l'hanno dimessa dicendo che non collaborava.

Da subito abbiamo affidato il caso al Signore chiedendo il suo intervento per l'intercessione del nostro Venerabile Fondatore Francesco Antonio Marucci.

Ricordo la prima visita che ho potuto farle, quando ancora era in terapia intensiva: era intubata e non dava segno di vita, le ho posto sul petto e sul capo l'immaginetta del nostro Venerabile e ho pregato per lei chiedendo la grazia della guarigione. In una di queste visite mi si è avvicinata

una dottoressa che mi ha detto che secondo lei si sarebbe ripresa, dicendomi che durante il turno di notte si è trattata nella stanza di Graziella e ha visto che muoveva le labbra e sembrava volesse parlare. Non tutti i medici credevano in una ripresa, ma lei sì.

Le suore nelle diverse comunità hanno continuato a pregare lungamente per lei, per molto tempo è stata sempre in carrozzella, molto sedata, incapace di riconoscerci, ma la speranza, anche se altalenante non è venuta mai meno. Le aspettative mediche non erano molte, solo un medico a Padova ha detto che i miglioramenti potevano esserci anche dopo tre anni.

La fine del Covid ci ha permesso di restarle più vicino, di parlarle, di farle vedere persone e foto, così da stimolare i suoi ricordi; i lievi miglioramenti ci ridavano fiducia e nelle mie quotidiane visite alla tomba del nostro Padre Francesco Antonio Marcucci, (la sua foto è ancora lì all'angolo), gliela affidavo con fiducia, chiedendole la grazia della guarigione.



Quest'estate ho avuto la gioia di essere riconosciuta da lei, mi parlava a lungo ricordava anche dei particolari, esprimeva gioia e comprendeva quanto cercavo di dirle. Ora è ritornata a casa, riesce a fare molte cose da sola, mi parla al telefono e mi racconta ogni cosa, esprime la gioia di ricordare e ricostruire con stupore la sua vita.

Tutti abbiamo esclamato, di fronte a questo miglioramento: - ma... è un miracolo!

Nel giorno del suo compleanno l'11 novembre scorso, mi ha detto: devo fare tanta festa perchè ho ricominciato a vivere, è un miracolo, non so chi me lo ha ottenuto, ma sono stata miracolata!

Grazie Padre, io so e riconosco il tuo intervento, anche quando sfiduciata ne dubitavo, ma oggi sento con Graziella e i miei cari di rendere grazie a Dio e alla Vergine Immacolata per la tua intercessione.



LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI MADRE TECLA RELUCENTI



Pregghiera per ottenere la glorificazione della

SERVA DI DIO MADRE MARIA TECLA RELUCENTI

Santissima Trinità, che hai guidato la tua serva Maria Tecla Relucenti nel cammino della santità ordinaria, aiutaci, seguendo il suo esempio, a testimoniare la gioia di educare al Vangelo con gli occhi fissi su Maria, stella dell'evangelizzazione. Benedici i sacerdoti, i catechisti, gli insegnanti, gli studenti e in particolare le donne, perché, seguendo le orme di Madre Tecla, siano fermento di rinnovamento cristiano nella società. Signore, Tu che hai trasformato questa tua Serva in modello di disponibilità generosa, di saggezza, di prudenza e di carità imitando l'Immacolata Madre di Gesù, donaci di seguirti fedelmente in ogni passo della vita e, per sua intercessione, concedici la grazia che con fiducia ti chiediamo.... Amen.

La causa di beatificazione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti sta procedendo bene.

Nel mese di maggio, la Sacra Congregazione delle Cause dei Santi ha concesso il Decreto di validità dell'Inchiesta diocesana chiusa nell'Episcopio di Ascoli Piceno, sabato mattina 20 febbraio, alla presenza del vescovo Domenico Pompili, Amministratore Apostolico della diocesi, del Tribunale e di altre autorità. Ora la causa procede il suo iter a Roma, presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Possiamo chiedere l'intercessione della Serva di Dio Madre Tecla Relucenti con la seguente preghiera.

Per immagini, biografie e segnalazioni di "grazie" rivolgersi alla Postulatrice Suor Maria Paola Giobbi Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma;

Tel. 06/6240710, e-mail: mariapaolagiobbi@libero.it

Oppure: Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno Tel. 0736/259977; www.monsignormar-cucci.com



Incontro con le Comunità delle Suore Concezioniste nel mondo

Un Convegno su Maria d'Agreda

Nei giorni 16-18 novembre 2023 Nella Pontificia Università Antonianum si è tenuto un Convegno su Suor Maria d'Agreda Monaca Concezionista, innamorata della Scrittura e mistica mariana.

A tale Convegno era stato chiesto un intervento a Madre Paola su Suor Maria d'Agreda, conosciuta dal nostro Fondatore Ven. F.A.Marcucci (attraverso i suoi scritti)

“La mistica Città di Dio”; anche le suore erano invitate a partecipare.

Suor M. d'Agreda ha raccolto le sue conoscenze, le sue intuizioni e la contemplazione su Maria in un'opera in quattro volumi: “Mistica Città di Dio” (opera che il Fondatore aveva acquistato per la sua biblioteca; tuttora presente).

In essa, egli ha attinto per noi quello che dicono detto dal cielo alla venerabile Suor Maria di Agreda, in riferimento alla Vergine Maria, cioè “ L'IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SIA LA TUA CONTINUA CONSIDERAZIONE, IL PANE DEL TUO INTELLETTO, LA CONSOLAZIONE DELL'ANIMA TUA, ED IL SOSTEGNO DEL TUO SPIRITO. QUELLA SIA LA MEMORIA CONTINUA DEI TUOI DESIDERI, IL FONDAMENTO DEL TUO AMORE, ED IL MANUALE DEI TUOI ESERCIZI ED OCCUPAZIONI”.

Il Convegno è stato molto bello e partecipato; si sono alternati vari relatori: sacerdoti, suore e laici stranieri e italiani; erano presenti cinque abbadesse Concezioniste e quindici monache provenienti da monasteri della Spagna, della Francia, del Messico e della Colombia.



Alcune monache hanno presentato varie figure di Consorelle che da S. Beatrice De Silva hanno fondato l'Ordine delle Concezioniste nella seconda metà del 1400, fino ad oggi, sono vissute nella preghiera e nella contemplazione dei misteri di Dio, sono state anche favorite, in vari modi, dalla grazia di Dio e dalla protezione di Maria, tanto da essere proposte, come modelli di vita.

I momenti vissuti insieme sono stati cordiali e molto fraterni ; hanno accresciuto la nostra amicizia e la preghiera reciproca. È veramente forte l'obiettivo che ci accomuna: LA LODE E L'IMITAZIONE DI MARIA.

Suor M. Giuditta Mosca





Diócesis de San Fernando de Valverde



Oficina de la Pontificia Consejo de las Iglesias Orientales



Universidad Pontificia Comillas

María di Ágreda

Monaca innamorata della Scrittura,
mistica mariana, evangelizzatrice dell'America:
'una donna che continua segnare la storia'

Roma, 10-18 novembre 2023
Pontificia Università Comillas

PROGRAMMA

16 novembre 2023

9, 00: Città del Vaticano
Udienza con il Santo Padre Francesco



Aula S. Antonio - Via Mercedes 136/B h. 08.00

Salvo: Mons. Abilio Martínez Vera, Vescovo di Ciego de Avila - Spagna
Agustín Hernández, OFM, Rettore della Pontificia Università Comillas
Isabel Cantalejo, UCAI, responsabile generale

Dorotea M. Guzmán, OSM, Presidente IMMI a Valencia della Chiesa di Maria di Ágreda

Maria José Melgarejo López, OCM, Presidente della Pontificia Università Comillas - Spagna

María Jesús Escobedo Estrada, OC, Abadesa del monastero di Ágreda

Professione: Sebastian M. Parella, OSM, già Frate della Pontificia Università Comillas - Spagna

17 novembre 2023

Aula S. Antonio - h. 9.00

Visita a María Escobedo Estrada, OC, Abadesa

La devoción a San María de Ágreda hoy

Piedad Beatriz Lora, OC, IMMI

Ser María de San Pedro, Jurisdice de la Diócesis de la OC en el monasterio de Calahorra de Arriba y las ermitas del monasterio de Ágreda

María Jesús Escobedo Estrada, OC, Abadesa del monasterio de Ágreda

María Jesús Escobedo Estrada, OC, Abadesa del monasterio de Ágreda

Maria de Jesús, mujer y monja, sacerdotisa de la Escritura

Mª. María Teresa Villalón, OC, IMMI

Ser María de Jesús de Ágreda y Ser Angélica Torres

Aula S. Antonio - h. 15.00

María Paula Bello, Superiora Generala del Monasterio de Nuestra Señora de la Encarnación de San Francisco de Asís, Madrid

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América

El ejemplo de María de Ágreda en la evangelización de América



18 novembre 2023

Aula S. Antonio - h. 9.00

Marcelo Reyland, Luthero - Teosofa

Patrología sobre María de Jesús que se encuentran en Teosofía

Graciela Antares, OFM Cap, Rettora di Regina del Sacramento, Argentina

La vida del Monasterio de Ágreda e la vida de Ágreda

Angela López, Rettora del Sacramento - Uruguay, Rettora de la OC

Comunidad de Ágreda, en la ciudad del Sacramento (Argentina) y la

Madre Ágreda

Rafael Manuel Niza, OCM, Legado, España

Santa Teresa de Jesús y Madre Ágreda, escritoras que escriben a Dios

Aula S. Antonio - h. 15.00

Maria José Melgarejo López, OCM, IMMI

Madre Teresa de Jesús Romero, un fruto de la Inmaculada y el

Imperio de la Purísima

Prof. Dr. Juan Carlos López, IMMI, Pontificia Università Comillas

Comunidad de María de Ágreda, presencia siempre viva en la historia

Principales del documento

La Virgen y el Señor de Ágreda y la nación (jornada
de trabajo de Ágreda - 10 de noviembre de 2023 - 10h - 12h - 13h)

Intervenciones especiales de María José

Desde el inicio de la jornada a las 10h - Teosofía

Informazioni

Dr. Marco Marotta, cfr. Segreteria della F.I.C. - Marianistica
Tel. 39 02 7271235 - Email: segreteria.fic@gmail.com

Commemorazione della nascita del Ven. Francesco Antonio Marcucci

Il 27 novembre scorso abbiamo celebrato la commemorazione della nascita del Venerabile F.A.Marcucci. Qui ad Ascoli di solito viviamo due momenti significativi:

alle 10:30 in via Ceci, ci siamo recati a rendere omaggio al monumento del nostro Fondatore. Oltre agli alunni erano presenti anche la nostra Madre Generale Madre Paola Giobbi, i docenti, alcuni genitori e le autorità. Ha preso parola il Sindaco Marco Fioravanti che ha rivolto un saluto ai bambini e ai presenti ringraziando per l'opera iniziata da Francesco Antonio Marcucci nel lontano Settecento, che ancora continua educando per generazioni attraverso le sue Suore Concezioniste. Erano presenti anche il vice sindaco Giovanni Silvestri e l'assessore



Donatella Ferretti che ci hanno rivolto parole sentite di augurio e stima.

Abbiamo pregato, cantato e offerto un cuore di fiori per dire al nostro Padre Fondatore tutto il nostro affetto e chiederGli che continui dal Cielo benedire tutti noi.



XI Concorso Borsa di Studio

Francesco Antonio Marcucci

Come di consueto ogni anno nella ricorrenza della commemorazione della nascita del Venerabile F.A. Marcucci, si svolge la Premiazione con la consegna della Borsa di Studio nelle varie sedi delle nostre Scuole in Italia: Ascoli Piceno, Roma, San Benedetto del Tronto (AP) e Sparanise (CS).

Ad Ascoli nel pomeriggio del 27/11/2023 alle ore 18.00 nel teatrino della Scuola si è svolta la cerimonia di premiazione di due nostri alunni: Paolo Ferretti che sta concludendo la scuola Primaria e Beatrice Loria che frequenta la classe terza Secondaria di primo grado. Il premio viene assegnato dai docenti agli alunni che si distinguono nell'impegno a vivere le tre virtù che costituiscono il progetto educativo della scuola: essere generosi, solidali e rispettosi.



Paolo e Beatrice hanno offerto al busto del Marcucci l'omaggio floreale

I ragazzi della scuola Primaria hanno cantato l'inno al Venerabile e partecipato con il suono della chitarra, i più grandi della Scuola Secondaria hanno rappresentato con danze e frasi del Marcucci e dei "grandi" le tre virtù premiate.

Era presente il Dott. Luigi Contisciani Presidente del Bim Tronto che sponsorizza l'iniziativa che ha consegnato il premio, la Madre Generale Madre Paola che ha rivolto i suoi saluti e ringraziamenti per questa bellissima opera a vantaggio del bene. E' stato un momento sentito e partecipato, uno stringersi attorno ai compagni premiati esprimendo affetto e partecipazione.



I ragazzi premiati con le loro famiglie



Classe prima media -

Generosi come si sole che illumina e riscalda tutti



Classe seconda media -

danza alla solidarietà



Classe terza media - hanno danzato per sottolineare il rispetto dell'altro



Il saluto della Madre Generale



La classe quinta Primaria canta e partecipa alla gioia di Paolo Ferretti



I ragazzi della Secondaria cantano l'inno al Fondatore



Tutti insieme per dire :GRAZIE!

Premiazione nella Scuola di San Benedetto del Tronto (AP)



Nella classe quinta della Scuola di S.Benedetto è stata premiata Giorgia Lanza



La classe quinta partecipa alla premiazione della loro compagna Giorgia Lanza

Premiazione nella Scuola di Roma



Nella classe quinta della Scuola Tecla Relucenti di Roma è stato premiato Mattia Serofilli



Premiazione nella Scuola di Sparanise (CS)



A lla Scuola di Sparanise (CS) è stato premiato Mattias Marchione circondato dall'affetto della famiglia, del parroco Don Liberato e dalle suore

La festa dell'Immacolata

Il giorno della Vigilia dell'Immacolata è molto sentito dai bambini e ragazzi delle nostre scuole nel mondo, bella è la tradizione dell'offerta del fiore che esprime la volontà dei bambini di offrire se stessi a Maria. La Vergine Immacolata accoglia ogni bambino/a e ragazzo/a sotto il manto della sua particolare protezione.

Molto sentita è la messa dell'Immacolata con grande partecipazione delle famiglie degli alunni.

E' ormai tradizione, nei vari luoghi dove operiamo, la rinnovazione dei voti. Le nostre suore, durante la Santa Messa ripetono a Dio per le mani di Maria la loro volontà di vivere pienamente la loro consacrazione a Dio.

Oltre alle suore i gruppi degli Amici del Marcucci e di Madre Tecla rinnovano le loro promesse di fedeltà al nostro Carisma mariano.

Maria benedica tutti e particolarmente la nostra famiglia religiosa.

Rinnovazioni dei voti



Le suore delle Fillipine



La comunità delle suore di Roma rinnova i voti nella parrocchia



Le suore della comunità di Cascavel in Brasile



*Le suore di Casa Madre
Ascoli Piceno*







*Gruppo degli Amici del Marcucci e di Madre Tecla
di San Paolo Brasile*



DALLE FILIPPINE

“CELEBRATING THE TRIUMPH OF THE CHURCH”

*by Sr. Maria Victoria N. Perido,
POIC*

All Christians are called to be saints and as part of the Catholic Church, we usually commemorate the feast of All Saints' Day every 1st of November. As the only catholic school in the City of Calaca, our pupils and students were reminded of this teaching as we held a “Parade of Saints” last November 7, 2023.



We had series of activities which started from the celebration of the Holy Mass that was presided by our Parish Priest and School Director, Rev. Fr. Noel V. Abutal. In his homily he reminded us that the saints were the ones who responded to the call of God to holiness in which we are likewise called as baptized Catholics. He further told all the students that as they wear the beautiful dresses of the saints, they are not only to display them like the models in the world today but to really live out the holiness of their lives. The Holy Mass was participated by all the pupils and students, teachers, sisters, parents, and guardians.



After the Holy Mass, “Parade of Saints” followed.

Each grade level starting from Nursery, Kinder, Grades 1-12, moved out the church and paraded on the streets of the City of Calaca around Poblacion area.



Prior to the said event, we, the teachers asked our pupils and students to choose the saints they want to imitate. So they dressed according to the saints they chose.



After the Parade around the City's Poblacion, all the children and their parents entered the school. Sr. Maria Victoria N.Perido, POIC, in her welcome remarks, aside from welcoming those present in the event she also shared the teachings on communion of the saints.

She emphasized that the saints belong to the Triumphant Church and they pray for the Militant and Suffering church who are the Souls in Purgatory. We, who are still alive, are called Militant Church because we are in constant battle to let God win in our daily choices between good and evil. We also need to pray for all the souls in purgatory for they cannot pray for themselves.

Then the participants of the events were grouped according to their chosen saints and the leader of each group recited the famous saying/s of their saint.



"We are

After the Parade around the City's Poblacion, all the children and their parents entered the school. Sr. Maria Victoria N.Perido, POIC, in her welcome remarks, aside from welcoming those present in the event she also shared the teachings on communion of the saints.





*If I had a thousand lives I
would give it to the Lord."*

St. Lorenzo Ruiz

First Filipino Saint



TRADUZIONE IN ITALIANO

IL TRIONFO DELLA CHIESA

di Suor Maria Victoria N. Perido, POIC

Tutti i cristiani sono chiamati ad essere santi e, come parte della Chiesa cattolica, di solito commemoriamo la festa di Ognissanti ogni 1° novembre. Essendo l'unica scuola cattolica della città di Calaca, i nostri alunni e studenti si sono ricordati di questo insegnamento quando abbiamo tenuto una "Parata dei Santi" lo scorso 7 novembre 2023. Abbiamo avuto una serie di attività che sono iniziate dalla celebrazione della Santa Messa che è stata presieduta dal nostro Parroco e Direttore della Scuola, Rev.Fr. Noel V. Abutal. Nella sua omelia ci ha ricordato che i santi sono coloro che hanno risposto alla chiamata di Dio alla santità, nella quale anche noi siamo chiamati come cattolici battezzati. Ha inoltre detto a tutti gli studenti che, indossando i bei vestiti dei santi, non solo devono mostrarli come i modelli nel mondo di oggi, ma vivere davvero la santità della loro vita. Alla Santa Messa hanno partecipato tutti gli alunni, gli insegnanti, le suore, i genitori e i tutori.

Dopo la Santa Messa è seguita la "Sfilata dei Santi". Ogni livello scolastico a partire da Nursery, Kinder, Grades 1-12, è uscito dalla chiesa e ha sfilato per le strade della città di Calaca intorno all'area del Centro città. Prima di questo evento, noi insegnanti abbiamo chiesto ai nostri alunni e studenti di scegliere i santi che volevano imitare. Così si vestivano secondo il santo che sceglievano. Dopo la sfilata intorno al centro della città, tutti i bambini e i loro genitori sono entrati nella scuola. Sr. Maria Victoria N. Perido, POIC, nel suo discorso di benvenuto, oltre ad accogliere i presenti all'evento, ha anche condiviso gli insegnamenti sulla comunione dei santi.

Suor M. Victoria ha sottolineato che i santi appartengono alla Chiesa Trionfante e pregano per la Chiesa Militante e sofferente che sono le Anime del Purgatorio. Noi, che siamo ancora in vita, siamo chiamati Chiesa Militante perché siamo in costante lotta per far vincere Dio nelle nostre scelte quotidiane tra il bene e il male. Dobbiamo anche pregare per tutte le anime del purgatorio, perché non possono pregare per sé stesse. I partecipanti all'evento si sono stati raggruppati in base ai santi scelti e il leader di ogni gruppo ha recitato il famoso detto o i famosi detti del loro santo.

Suor Maria Lily E. Belen, POIC, ha pronunciato le osservazioni conclusive.

È stata una giornata di benedizione soprattutto per i bambini che sono stati accompagnati dai loro genitori e li hanno sostenuti durante tutta l'attività. Lode e ringraziamento a Dio, il cui amore si fa sentire attraverso la vita dei SANTI. Possiamo noi imparare a combattere per Gesù e per il Suo Regno come hanno fatto i SANTI.



Lettera di adolescenti a mamma e papà

Il Natale rischia di diventare sempre di più una festa commerciale, anche gli auguri natalizi sono sempre più formali, dimentichiamo il vero significato di questa festa. È bello ricercare nel profondo di noi stessi il vero senso del Natale che è soprattutto amore, pace, contemplare

Dio che si fa piccolo, uomo bisognoso di tutto, per dire all'umanità il suo Amore.

I ragazzi della classe terza media, preparando la recita natalizia si sono interrogati cosa chiedere ai genitori, non oggetti che sicuramente ci saranno tra i regali sotto l'albero, ma una richiesta che scaturisca dal profondo e aiuti a entrare nel mistero natalizio.

Trascrivo qualche richiesta dei ragazzi ai genitori, ci aiuterà a capire meglio i sentimenti che vivono e i loro desideri più profondi espressi in forma anonima.

Cari papà e mamma,

- per Natale vorrei trascorrere del tempo spensierato e divertirvi come prima.
- per Natale vorrei che faceste pace con i familiari con cui non andate d'accordo. A Natale bisogna perdonare.
- per Natale vorrei riconquistare la vostra fiducia; vorrei mi capiate di più.
- per Natale vorrei la sincerità in famiglia. Vorrei che smettessimo di litigare per cose inutili che ci mettono solamente gli uni contro gli altri. Vorrei che in casa non ci fosse competizione.
- per Natale vorrei che non pensiate alle preoccupazioni ma a stare con la famiglia, per divertirvi insieme. Vorrei che tutti i familiari venissero a festeg

giare il Natale, perché il Natale è segno dello stare insieme.

- vorrei che ci fosse felicità tra noi; vorrei passare il Natale insieme alla famiglia, con i nonni e le nonne; vorrei che il Natale ci unisse di più.
- nel periodo natalizio vorrei trascorrere una serata con voi, e guardare insieme un film.
- vorrei trascorrere un periodo natalizio di tranquillità, armonia e felicità con tutta la famiglia.
- per Natale vorrei che mi amaste un po' di più.
- per Natale vorrei un po' più tempo da trascorrere con voi, non per lavoro o per andare in giro, ma per giocare e stare insieme.
- per Natale vorrei che non litigassimo più per i miei comportamenti un po' immaturi. Vorrei che ci amassimo di più a vicenda.
- vorrei solo trascorrere un Natale insieme, stando uniti in pace. Vorrei che ci fosse benevolenza tra noi. A me basta poco per essere felice.
- per Natale vorrei che andaste più d'accordo.
- per Natale vorrei la vostra fiducia e il vostro sostegno nei momenti di difficoltà e sconforto.
- per Natale vorrei pace e serenità nella nostra famiglia e la capacità di aiutarci in ogni circostanza. Vorrei affetto da parte delle due famiglie, paterna e materna, Vorrei che i nonni stessero bene.





Il Mistero di Natale

La Luce guardò in basso
e vide le Tenebre:
“Là voglio andare”
disse la Luce.

La Pace guardò in basso
e vide la Guerra:
“Là voglio andare”
disse la Pace.

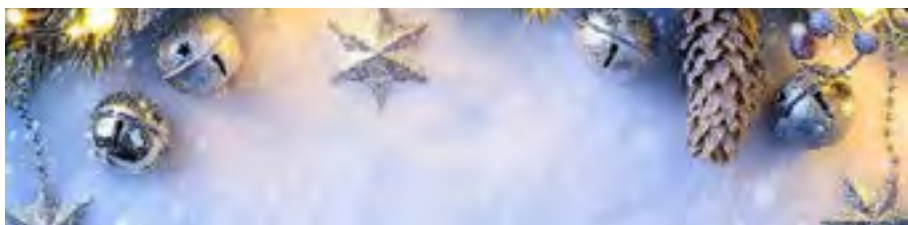
L'Amore guardò in basso
e vide l'Odio:
“Là voglio andare”
disse l'Amore.

Così apparve la Luce
e risplendette.

Così apparve la Pace
e offrì riposo.

Così apparve l'Amore
e portò vita;

questo è il mistero del Natale.



Sempre Natale

Voglio un Natale
un Natale di
auguri,
che unisca ponti,
che abbatta muri,
che guardi l'altro
come un fratello,
che costruisca un
mondo più bello.
Voglio un Natale
che porti nel
vento,
un profumo
d'amore a ogni
cuore scontento,
che cancelli l'odio,
il rancore,
l'inganno.
che duri per
sempre...
tutti i giorni
dell'anno.

Angela Rosa Nigro



Fettuccine porcini e mascarpone



Ingredienti

Fettuccine 500 g

Funghi porcini 400 g

Burro 50 g

Olio extravergine di oliva q.b.

Aglione 1 spicchio

Mascarpone 300 g

Prezzemolo 1 mazzetto

Sale e pepe q.b.

Tagliate i porcini a fettine.

Scaldare l'olio in una padella larga, unite l'aglio tagliato a metà e lasciatelo rosolare, quindi unite i funghi, un trito di prezzemolo, aggiustate di sale, di pepe e cuocete per 5 minuti.

Unite il mascarpone, il burro, coprite e lasciate cuocere per 5 minuti.

Lessate le fettuccine in abbondante acqua salata, scolatele al dente e trasferite nella padella con il sugo, quindi accendete il fuoco.

Mescolate velocemente in modo che si insaporiscano, trasferitele su un piatto di portata, spolverate con del pepe nero macinato al momento e servite.





LUCI DI MARIA

BIMESTRALE

Anno XLX – N.6 Novembre/Dicembre 2023

Redazione: Via Cosimo Tornabuoni, 2 - 00166 Roma

Tel. 06.6240710 – Fax 06.6245112

C/C n. 71017008

Gruppo redazionale

Suor M. Antonia Casotto

Suor M. Giuseppina Coccia

Suor M. Daniela Volpato